

Dagli occhi al cuore: la percezione e le emozioni

La Conversazione del mese di giugno (*Dagli occhi al cuore: attraverso fotografie e filmati, vivere consapevolmente le emozioni*) ha affrontato un argomento diverso rispetto al solito e in una modalità più interattiva: il riconoscimento delle emozioni partendo da alcune percezioni visive. Come sempre, iniziamo dalle definizioni: per percezione si intende il processo psichico che permette la sintesi dei dati sensoriali in forme dotate di significato.

L'incontro è iniziato con la presentazione al pubblico di alcune immagini (statiche e in movimento), scelte secondo logiche diverse, che hanno stimolato un interessante confronto. Per prime sono state presentate alcune classiche immagini di illusioni ottiche, nelle quali cioè la percezione viene ingannata facendole percepire qualcosa che non è presente o facendole percepire in modo scorretto qualcosa che nella realtà si presenta diversamente: tra gli altri sono stati mostrati il *Triangolo di Kanizsa*, la *Griglia scintillante*, la *Moglie e la suocera* e la *Coppa di Rubin*. Ciò che è emerso di davvero importante è la riflessione sulla valenza soggettiva dell'interpretazione poiché ciascuno ha notato immagini diverse e ne ha dato una propria spiegazione; e da questo si è passati alla riflessione sulla comunicazione, e su quanto possa essere falsata quando è basata sulla percezione. Si è ragionato insieme su quanto sia importante anche la modalità espressiva della comunicazione, ricordando che la parte della comunicazione che passa attraverso il contenuto di ciò che si dice è solo il 6% del totale.

Da questo argomento si è passati a discutere dell'importanza dell'ascolto, inteso in senso lato e non solo uditivo, di ciò che viene percepito. A conferma di questa idea è stato proposto l'esame dell'ideogramma cinese che indica il verbo ascoltare: l'ideogramma è composto non solo dal simbolo che identifica l'orecchio, ma anche da quello che indica l'occhio e il cuore. È da ricordare inoltre che per la cultura orientale il cuore è il simbolo non solo della passione come per la cultura occidentale ma anche della ragione, come era per i Greci dell'antichità.

Dopo le immagini illusorie, sono state proposte immagini che potessero risvegliare dei ricordi: si è voluto mettere in pratica l'importanza delle immagini significative come stimolo per la memoria individuale. Le foto mostrate erano divise in due gruppi, paesaggi e città. Le prime erano relative a città diverse, dove la città di un Paese non europeo ha risvegliato ricordi di infanzia (legati forse all'arretratezza che emergeva dalla foto, paragonabile alla campagna italiana di cinquant'anni fa), mentre quelle più turistiche hanno risvegliato ricordi di vacanze o di progetti passati o per il futuro.

Il ciclo delle foto di paesaggi ha permesso il sorgere di emozioni, più che ricordi: il deserto in qualcuno ha suscitato paura del vuoto e in altri libertà estrema, così come le cime delle montagne, mentre l'immagine del mare ha avuto quasi per tutti un effetto rilassante.

Degna di nota è stata la consapevolezza dei partecipanti all'incontro, che dopo aver provato le emozioni o riportato alla luce alcuni ricordi dimenticati, sono rimasti a riflettere sul significato delle proprie emozioni e ricordi.

L'incontro si è concluso con un accenno sull'importanza della cultura di chi percepisce: così come per l'ideogramma cinese, che dà una valenza per noi non usuale al cuore, così anche la percezione di immagini è strettamente legata all'abitudine di vedere alcuni ambienti o oggetti piuttosto che altri e al diverso modo in cui vengono valutati.

Chiara Iacono

giugno 2014